

COMMENTO ALLA STRENNA 2009

«Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami» (Mt 13, 31-32).

Il saluto del R.M. inizia con le parole

“vi saluto con il cuore di Don Bosco, dal cui zelo e carità pastorale è nata la nostra Famiglia spirituale e apostolica”.

Questo salutare “con il cuore di don Bosco” ci fa pensare a due realtà:

1) che don Bosco ha ancora il cuore che batte, è vivo, e siamo certi che dal Paradiso segue di sicuro con la sua preghiera e con la protezione di un vero padre tutta la sua grande famiglia. Ce lo ha confermato lui stesso scrivendo una lettera ai Cooperatori da spedirsi dopo la sua morte:

«Se dopo la mia morte, la Divina Misericordia, pei meriti di Gesù Cristo, e per la protezione di Maria Ausiliatrice, mi troverà degno di essere ricevuto in Paradiso, io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò pei vostri cari, affinché un giorno vengano tutti a lodare in eterno la Maestà del Creatore, ad inebriarsi delle sue divine delizie, a cantare le sue infinite misericordie. Amen.»;

2) che quel cuore di don Bosco possiamo farlo nostro, possiamo imitarlo in quanto mettiamo la nostra vita sempre di più in maniera totale e definitiva nelle mani di Dio e in quanto quel cuore batte per la passione di vedere i giovani raggiungere la pienezza di vita in Cristo Gesù.

La strenna ci farà riflettere sulla nostra identità e sulla nostra missione: quindi chi siamo? E che cosa facciamo e faremo? Questo anno dovrà aiutarci a renderci convinti, come lo era don Bosco, che l'educazione dei giovani richiede una grande rete di persone dedite a loro. Il RM ci chiede:

Impegniamoci a fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani

DUE AVVENIMENTI CONVERGENTI

Questa strenna sulla Famiglia salesiana è stata scelta per la concomitanza di due avvenimenti:

il 150° anniversario di fondazione della Società Salesiana

la preparazione del bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015).

Vuol essere anche una risposta all'appello di Giovanni Paolo II nel Giubileo del 2000: «Ogni famiglia religiosa vivrà bene il Giubileo ritornando con purezza di cuore allo spirito del Fondatore!».

Siamo chiamati quindi ad una maggiore fedeltà a don Bosco.

Poi il RM fa una scorsa sulla storia della FS facendo risaltare come

il nocciolo fondamentale della FS sono i consacrati – SDB e FMA –, perché tanto più completa è la consacrazione, tanto maggiore è la responsabilità nell'animazione. «Anche oggi il movimento salesiano può crescere in fedeltà solo se al suo interno continua a permanere un nucleo forte e vitale di persone consacrate» (Benedetto XVI).

1. LA FAMIGLIA SALESIANA IERI

Il RM ricorda i primi gruppi originari voluti da don Bosco: i Salesiani di Don Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Associazione dei Salesiani Cooperatori, l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

1.1 Il “seme” carismatico

E ricorda le convinzioni che aveva Don Bosco quando fu indotto a fondare i primi rami della famiglia:

- che la sua missione era la stessa della Chiesa, cioè di salvare tutti gli uomini e tutto l'uomo, con preferenza verso i giovani, i poveri, i popoli non evangelizzati;
- l'utilità, anzi l'urgenza e la necessità impellente di *unirsi spiritualmente* e di *associarsi operativamente*;
- le possibilità che lo spirito donato a lui aveva di essere vissuto in *diversi stati di vita* e, quindi, di contribuire attraverso l'unione dei “buoni” alla grande missione della Chiesa;

1.2 Il seme sotto la neve: la crescita silenziosa

Man mano sono sorti altri gruppi fondati da Salesiani. Poi, specialmente dopo il Vaticano II, si è scoperto ed evidenziato di più il carattere di “famiglia” carismatica, ma questa nuova mentalità, tuttavia, deve ancora passare *dalla carta alla vita* di ogni gruppo e di ogni singolo membro dei gruppi, affinché la Famiglia Salesiana sia vissuta come una dimensione della loro vocazione. “Senza di voi non siamo più noi!”.

1.3 L'albero e il bosco: un rigoglioso sviluppo

Attualmente sono riconosciuti 23 gruppi. Altri gruppi sono in attesa di essere riconosciuti formalmente.

Si è fatto uno *sforzo comune* per approfondire le possibilità e definire le modalità di comunione tra tutti; ne è stato valido riferimento prima la Carta di Comunione e poi la Carta della Missione, che occorre continuare a diffondere, studiare, realizzare.

2. NEL TERZO MILLENNIO: L'OGGI E IL DOMANI

2.1 Sulla strada della comunione

Poi il RM si focalizza sulla necessità della comunione nella nostra Famiglia e si rifà al n.32 della C.L.

Nella *Christifideles Laici* è scritto che: «la comunione con Gesù, dalla quale deriva la comunione dei cristiani tra loro, è condizione assolutamente indispensabile per portare frutto: “Senza di me non potete fare nulla” (Gv 15,5)». E la comunione è dono di Cristo e dello Spirito Santo. Così la comunione e la missione sono strettamente legate: se non siamo in comunione la missione non può avvenire con frutto.

Quanto più siamo innestati alla vite che è Cristo, tanto più costruiremo comunione. Dal nostro “fare la comunione” (Eucaristica) viene la forza di fare comunione.

La Trinità diventa sorgente di vita per noi.

Il Padre

Il Padre è Colui che ha il cuore grande, magnanimo, un cuore ricolmo di amore.

Il *Padre* ci richiama l'ampiezza del cuore, la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle, amati da Lui, chiamati da Lui.

La grettezza del cuore umano può alzare barriere, creare distanze e separazioni, cercare – come tra gli Apostoli – il primo posto, a danno del Regno.

A volte abbiamo paura dell'unità con gli altri.

Cuore, come quello del Padre, significa affetto vero e profondo per i giovani e per quanti spendono la vita per loro. Vuol dire cordialità, valorizzazione di tutti, riconoscenza.

Lo Spirito Santo

Lo *Spirito Santo* ci indica la capacità dell'accoglienza grata e gioiosa della diversità.

Perché lo Spirito è colui che dona la diversità di carismi. Così Don Bosco *fu maestro nel far nascere l'unità dalla diversità di tipi e temperamenti, di condizioni e capacità.*

Diversità vuol dire abbondanza di rapporti, opportunità di dialogo, di interscambio di esperienze spirituali ed educative. Tutti possono arricchire la Famiglia Salesiana: uomini e donne, consacrati e secolari, sacerdoti e laici, mariti, mogli, figli, giovani, adulti e anziani, operai, professionisti o studenti, santi e peccatori!

Certo, l'unità non è naturale e spontanea è per questo che Gesù ha pregato: “Che siano una cosa sola!” (cfr. Gv 17, 11).

Gesù

Per essere uniti bisogna avere la *volontà* di camminare insieme verso un traguardo condiviso. E Gesù allora ci indica il traguardo: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15).

2.2 Comunione nella e per la missione

Don Bosco scriveva in una lettera ai ragazzi «Dunque il mio affetto per voi è fondato sul desiderio che ho di salvare le vostre anime, che furono tutte redente dal sangue prezioso di Gesù Cristo, e voi mi amate perché cerco di condurvi per la strada della salvezza eterna. Dunque il bene della anime nostre è il fondamento del nostro affetto».

“Da mihi animas”! È il motto di Don Bosco che facciamo nostro!

E allora

- guardiamo ai giovani, alla loro dimensione spirituale, e di essi vogliamo occuparci per risvegliare in loro la vocazione ad essere figli di Dio. Questo implica un distacco da tutto quanto ci può distrarre dalla nostra consegna a Dio e ai giovani. Ecco il significato del “cetera tolle”, che è la seconda parte del nostro motto.
- Nella complessità del nostro mondo c'è Gesù Cristo da far conoscere; c'è la vita da custodire, ci sono i diritti umani da difendere, la povertà da debellare, la pace da promuovere.
- Siamo chiamati a modellare il nostro cuore, povero e anche peccatore, sul cuore di Gesù, per essere capaci di carità ardente e operosa, per rispondere a: l'emergenza educativa, la difesa della famiglia, la promozione della vita, la preferenza per i poveri, la nuova evangelizzazione (le ultime strenne).

2.3 Alcune esigenze per continuare il cammino

Per continuare a crescere di più nella comunione dovremo:

- guardare, riflettere, dialogare, studiare, pregare insieme per trovare la strada da percorrere. Come operare? In quale campo i giovani chiedono il nostro intervento comune?
- Rimettere al centro la spiritualità come spinta alla comunione per la missione.
- La santità: è questa la fonte e l'energia dalla quale «trae origine un vasto movimento di persone che in vari modi operano per la salvezza della gioventù» (Cost. SDB 5): la Famiglia Salesiana. Non si può pensare che essa possa essere il risultato di un'organizzazione anche perfetta o di tecniche raffinate di aggregazione. L'ha suscitata lo Spirito e vive dello Spirito.

A questa Famiglia faccio il pressante invito ad acquisire una nuova mentalità, a pensarsi ed agire sempre come Movimento, con intenso spirito di comunione (concordia), con convinta volontà di sinergia (unità di intenti), con matura capacità di lavorare in rete (unità di progetti). Perché Don Bosco scrisse che: «Le forze deboli, quando sono unite, diventano forti e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre unite».